



Per produrre
ricchezza
nell'orizzonte
del bene comune

IMPRESA SOCIALE

È abbastanza diffusa l'idea che esista un'economia preposta a produrre ricchezza e l'eterogeneo

mondo del Non-profit che, pieno di bravi ragazzi, realizza la possibilità della società di pensare anche agli ultimi e al disagio sociale in generale. Quindi un'economia "ufficiale" che guarda all'altra parte del cielo con una paternalistica sufficienza. In questa direzione si potrebbero portare innumerevoli lavori scientifici che in altri termini sostengono la medesima tesi. In questo panorama, negli ultimi vent'anni osserviamo un fenomeno in grande evoluzione: le imprese sociali. Caritas Ticino ha ampiamente trattato l'argomento in questi anni e molto materiale è a disposizione per approfondire l'argomento. Diffusamente cresce nel mondo Profit il concetto di responsabilità sociale d'impresa, ossia un modo eticamente corretto di vivere i processi produttivi, i rapporti fornitori-clienti, la promozione, la commercializzazione, la gestione dei rapporti con i dipendenti, quindi diremmo in modo olistico: un'etica del lavoro. Questo però ha poco a che vedere con l'impresa sociale. Un momento di moralizzazione dell'economia e della finanza è richiesto a gran voce, anche in seguito alle crisi che si sono abbattute in questi ultimi cinque anni, ma anche questo a poco a poco a che vedere con l'impresa sociale.

Quindi? L'impresa sociale è un modello vincente e alternativo. Intanto per il mondo del Non-profit che ancora è ancorato all'idea che possa sopravvivere restando agganciato al finanziamento pubblico-privato e magari migliorando il fund raising. Questo modello è "malato" perché sempre meno efficace ma soprattutto "miope", perché il prezzo che paga è la rinuncia alla libertà nelle scelte di fondo e nelle azioni operative che da queste ne discendono. Dipendere dallo Stato o dai filantropi se-

gna inevitabilmente la qualità della proposta.

Ecco allora la risposta. Un modello d'impresa che unisce forte carica imprenditoriale e produce ricchezza misurabile non solo in euro/franchi/dollari ma anche in benefici sociali. Un modello che contamina in modo virtuoso il mondo del Profit liberale e liberista attraversato da un profondo ripensamento dei fondamentali.

**“Il mercato
deve tornare,
come lo fu ai suoi
albori, 700 anni fa,
uno strumento,
un veicolo di
civiltà
dei rapporti
interpersonali.**

(Stefano Zamagni, ne *Il pensiero economico in Caritas in veritate*, nr. 39, www.caritas-ticino.ch e youtube)

Due le domande:

- Il modello d'Impresa Sociale regge la prova del mercato?
- Il modello d'Impresa Sociale può realmente essere diffusivo e contagiare l'economia cosiddetta "reale"? Alla prima e alla seconda domanda la risposta è sì; ma se guardiamo alle esperienze che testimoniano nel mondo questo modello, osserviamo che anche il mercato cambia. Non basta quindi modificare una componente per trovare la quadra (in questo caso la modalità di fare impresa) ma cambia culturalmente anche l'idea di economia nel suo complesso, quindi anche il mercato che varia in modo strutturale nella sua componente economica-finanziaria.

Il Mercato attuale è figlio di scelte economico-politiche ben precise che, sulla spinta di una lettura liberista e ultraliberista del reale, negli ultimi vent'anni hanno progressivamente eliminato vincoli credendo in una cieca autoregolamentazione. Alla luce dei fatti questo modello si è dimostrato catastrofico. Se nel quadro economico attuale, l'Impresa Sociale fatica ad affermarsi, in un contesto modificato, l'Impresa Sociale trova la sua naturale collocazione. Il termine naturale non è figurato ma legato all'aspetto antropologico. Mercato quindi pensato come possibilità di circolazione della ricchezza che ha come orizzonte di senso il bene comune. In questo contesto l'elemento trainante è la reciprocità che diviene concetto economico-relazionale. Il bene comune nella sua essenza è relazione (che poi si declina in precise azioni economiche). Il bene comune è indivisibile perché prodotto dall'apporto di tutti, a differenza del bene totale che invece è la sommatoria dei beni individuali. Da qui la deformazione dell'idea di mercato. L'Impresa Sociale è agente del cambiamento. Il contesto non si modifica per mero volontarismo, ma per la crescita di una ECONOMIA DI RELAZIONE che ha come elemento centrale la RESPONSABILITÀ. ■

**Il bene comune
è indivisibile
perché prodotto
dall'apporto di
tutti, a differenza
del bene totale
che invece è la
sommatoria dei
beni individuali**